

ATTI

DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

LIII

(CXXVII) FASC. II



GENOVA MMXIII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:
http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

Per una biografia di Antonio Roccatagliata

Ausilia Roccatagliata

Sino a oggi Antonio Roccatagliata era noto come segretario, annalista della Repubblica e editore: lo spoglio del suo archivio e dei rogiti di altri notai, colleghi e/o collaboratori di scagno e di cancelleria, che integra fonti in parte già note, ha messo in luce altri aspetti della sua attività – notaio e cancelliere, politico e imprenditore – e ha consentito di ricostruire la complessa biografia di questo illustre esponente del patriziato genovese fra Cinque e Seicento¹.

Antonio Roccatagliata, figlio del notaio Geronimo² q. Antonio, nacque a Genova forse nel 1535³ e fu ascritto all'albergo dei Giustiniani⁴. Se-

¹ Per la storia politico-istituzionale genovese fra Cinquecento e Seicento, oltre ai lavori fondamentali di V. VITALE, *Breviario della storia di Genova. Lineamenti storici e orientamenti bibliografici*, Genova 1989²; E. GRENDI, *Introduzione alla storia della repubblica di Genova*, Genova 1976²; C. COSTANTINI, *La repubblica di Genova nell'età moderna*, Torino 1978, si segnalano i saggi di A. PACINI, *La repubblica di Genova nel secolo XVI*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003, pp. 325-390 e di C. BITOSSSI, *L'antico regime genovese, 1576-1797*, *Ibidem*, pp. 391-508, e le relative *Note bibliografiche* che ne aggiornano le informazioni. In particolare sul patriziato genovese come ceto politico nell'età del Roccatagliata v. C. BITOSSSI, *Il governo dei Magnifici. Patriziato e politica a Genova fra Cinque e Seicento*, Genova 1990 (I tempi della storia. Genova e Liguria, 8); ID., *Oligarchi. Otto Studi sul ceto dirigente della Repubblica di Genova (secoli XVI-XVII)*, Genova 1995 (Quaderni di Storia e Letteratura, 2).

² Ascritto all'albergo dei Giustiniani, Geronimo Roccatagliata, *publicus apostolica et imperiali auctoritatibus notarius*, fu attivo dal 1528 al 1579 e affiancò alla libera professione gli incarichi di cancelliere del vicario del podestà, della Rota civile e della curia arcivescovile genovese: Archivio di Stato di Genova (d'ora in poi ASGe), *Notai antichi*, nn. 2057-2094; *Ibidem*, *Notai giudiziari*, nn. 106-169. Per ulteriori notizie su Geronimo v. oltre pp. 129, 133, 134, 137.

³ Il Ferretto, basandosi su una deposizione resa dal Roccatagliata nel 1581, ne fissò la data di nascita al 1540, ma altre dichiarazioni giurate del 1600-1607 ci inducono ad anticiparla di un lustro: A. FERRETTO, *Antonio Roccatagliata notaio, poeta e annalista del Comune di Genova*, in «Il mare», parte II, 31 luglio 1926, p. 1; ASGe, *Notai antichi*, nn. 3721, 4830, 5070, 5921.

⁴ ASGe, *Manoscritti*, n. 520, c. 237 r.

guendo le orme paterne intraprese la carriera di notaio⁵; immatricolato nel 1556⁶, per una decina d'anni esercitò nella *scriptoria* paterna, nel palazzo arcivescovile di Genova, ma a partire almeno dal 14 maggio 1567 si spostò a Banchi, nella loggia dei nobili di Negro.

Dalle date topiche sappiamo che dal dicembre 1557, e sino almeno al 21 marzo 1562, abitò col padre in una casa di proprietà in contrada Canneto⁷ e che si trasferì poi col genitore in una nuova abitazione in piazza Sauli, ovvero in contrada San Giorgio⁸. Sempre le date topiche dimostrano che da subito affiancò alla libera professione diversi incarichi pubblici: dal 2 gennaio al 29 dicembre 1557 fu scriba degli estimatori⁹, fra il 1559 e il 1561 e ancora dal 1563 sino almeno al febbraio 1569 fu cancelliere del vicario del podestà di Genova, dall'8 gennaio al 29 dicembre 1562 prestò servizio per il podestà di Bisagno, fra il 1563 e il 1568 rogò anche per il Magistrato degli straordinari e per gli uditori della Rota civile¹⁰.

Il Roccatagliata esercitò a Banchi sino al maggio 1569, quando prese servizio come segretario della Repubblica¹¹, in anni di profonda trasforma-

⁵ Il suo archivio comprende 11 filze: ASGe, *Notai antichi*, nn. 2868 (1556-1559), 2869 (1560-1561), 2870 (1562-1563), 2871 (1564-1565), 2872 (1566), 2873 (1567), 2874 (1568), 2875 (1569-1571), 2876 (1572-1582), 2877 (1583-1607), 2878 (1557). Tutte, esclusa la penultima, sono corredate di pandetta; la 2878 contiene estimi. Soltanto le filze 2868-2871 e 2877 sono numerate; le 2873-2877 sono in disordine; la 2877 presenta anche rogiti acefali e mutili.

⁶ ASGe, *Collegio notai*, n. 146 (già *Manoscritti*, n. 833), c. 6 r.; R. SAVELLI, *Le mani della Repubblica: la cancelleria genovese dalla fine del Trecento agli inizi del Seicento*, in *Studi in memoria di Giovanni Tarello*, I, *Saggi storici*, Milano 1990, p. 577.

⁷ ASGe, *Notai antichi*, nn. 2868-2870.

⁸ *Ibidem*, nn. 2870-2875.

⁹ *Ibidem*, n. 2878.

¹⁰ *Ibidem*, nn. 2868-2875. Troviamo così puntuale conferma all'elenco di consistenza offerto dalla *Pandecta combustorum* della prima metà del XVII secolo, che gli assegna 9 unità: un fogliazzo *Extimorum* (1557), due fogliazzi del vicario del podestà (1557-1562, 1563-1565), un fogliazzo *Executionum* (1557-1564), due fogliazzi della Rota (1557-1562, 1563-1565), un *liber Diversorum* e un fogliazzo del podestà di Bisagno (1562), un fogliazzo del Magistrato degli straordinari (1565-1569): ASGe, *Pandecta combustorum*, c. 15 v.; R. SAVELLI, *Between Law and Morals: Interest in the Dispute on Exchanges during the 16th Century*, in *The Courts and the Development of Commercial Law*, a cura di V. PIERGIOVANNI, Berlino 1987, p. 91. Questi pezzi, eccetto il primo (ASGe, *Notai antichi*, n. 2878), non risultano a nome del Roccatagliata nel fondo *Notai giudiziari* e sono stati indebitamente attribuiti al padre Geronimo (v. sopra nota 2).

¹¹ L'ultimo atto di sua mano rogato a Banchi è del 12 maggio, ma ne convalidò altri tre,

zione. Gli ordini del 1551 non avevano mutato l'organizzazione bassomedievale della cancelleria, nella quale continuarono a operare anche cinque cancellieri e altrettanti sottocancellieri, eletti a beneplacito da doge e consiglio degli anziani¹², ma avevano introdotto una ripartizione e rotazione annuale degli incarichi fra tre addetti, denominati anche segretari, in base a un criterio geografico: Città e Oltregiogo, Riviera di Levante e Riviera di Ponente. Dagli inizi degli anni Sessanta si era venuta delineando una gerarchia, con Matteo Senarega eletto nel 1559 primo segretario di stato; nel 1567 si era ridotto il mandato dei segretari a cinque anni – ma il 22 marzo 1572, in deroga alla norma, si decise che Roccatagliata rimanesse in carica a beneplacito –; infine le *Leges novae* del 1576 avevano mantenuto la durata quinquennale dell'incarico dei segretari, prorogabile per un triennio, ma soggetto a conferma annuale¹³. L'effetto della nuova normativa non fu immediato perché il 18 marzo 1576 i cancellieri in servizio, e quindi anche Antonio, furono confermati per un quinquennio¹⁴. Agli anni compresi fra il 1577 e il 1579 risale una bozza di regolamento concordata da Roccatagliata con gli altri due segretari, Oberto Veneroso e Leonardo Chiavari, per una ripartizione più equa di incombenze ed emolumenti, che confermava la rotazione annuale per la cura della Città e Oltregiogo e delle due Riviere¹⁵. Il 30 aprile

il 17 e 28 maggio e il 24 settembre, con la sottoscrizione autografa *Testatum per me Antonium Iustinianum notarium*; il 16 maggio sottoscrisse con la suddetta formula un atto steso da un collaboratore a Palazzo ducale, nella sua cancelleria: ASGe, *Notai antichi*, n. 2875.

¹² R. SAVELLI, *Le mani* cit., pp. 546-562, 579; A. ROCCATAGLIATA, *L'archivio del governo della Repubblica di Genova in età moderna*, in *Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato*, a cura di A. ASSINI e P. CAROLI, Atti del convegno internazionale, Genova 7-10 giugno 2004, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 93), p. 435.

¹³ ASGe, *Archivio segreto*, n. 709, c. 44 r.; *Ibidem*, *Senato*, n. 1384; *Leges Novae Reipublicae Genuenae. A Legatis Summi Pontificis, Caesaris, et Regis catholici ... conditae*, Genuae, Apud Marcum Antonium Bellonum, 1576, c. 18 r.-v., cap. XXXVIII «De officiis conferendis in civibus non descriptos», c. 19 r., cap. XXXVIII «De scribis seu secretariis»; R. SAVELLI, *Le mani* cit., pp. 579-587, 596-597; A. ROCCATAGLIATA, *L'archivio del governo* cit., pp. 435-436.

¹⁴ *Leges Novae* cit., c. 45 r.-v., «Declaratio electionis presentium scribarum qui a secretis sunt Ill.me Dominationis».

¹⁵ ASGe, *Senato*, n. 1093, «Decreti et ordini ai cancellieri», doc. 6; R. SAVELLI, *Le mani* cit., pp. 598-599; A. ROCCATAGLIATA, *L'archivio del governo* cit., pp. 436-437. La bozza di regolamento è posteriore al 30 aprile 1577 perché vi si accenna al «privilegio de molini», che il Roccatagliata ottenne a quella data (v. oltre p. 127).

1580 però nuovi ordini per la cancelleria ripristinarono una gerarchia interna con al vertice Roccatagliata: a Veneroso fu affidata la cura della Città, a Chiavari entrambe le Riviere e l'Oltregiogo, ad Antonio fu assegnata tutta l'attività diplomatica (corrispondenza, cifrari, « spedizione » di ambasciatori), la tenuta del copialettere, dei libri delle deliberazioni dei Consigli, delle leggi, della nobiltà, del seminario e la cura dell'archivio della Repubblica. Le diverse mansioni comportavano differenti emolumenti: 1.500 lire furono attribuite a ciascuno dei tre cancellieri, ma a Roccatagliata ne toccarono altre 1.000, con cui doveva mantenere almeno due giovani collaboratori. Questo nuovo assetto della cancelleria tramontò rapidamente perché Chiavari si dimise e Antonio non fu confermato segretario, ma il 2 ottobre 1581 fu designato a redigere gli annali ufficiali della Repubblica, in sostituzione di Oberto Foglietta, con un salario annuo di 425 lire¹⁶.

Il lungo incarico di segretario ne condizionò l'attività notarile che si andò sempre più riducendo: chiuso il proprio scagno, egli rogò occasionalmente in quello del padre o più di frequente nella sua abitazione, in contrada San Giorgio. Molte scritture risultano stese a Palazzo ducale: i contraenti e i testimoni sono spesso esponenti politici ai più alti livelli, in un'interessante commistione di atti di governo e di affari privati. Nelle sue filze si conservano infatti nomine o conferme di sindaci della Repubblica degli anni 1569-1570, convenzioni stipulate dal Governo con le Compere di San Giorgio fra il 3 marzo 1570 e il 3 settembre 1579, il verbale di una riunione del Minor Consiglio del 26 e 27 giugno 1571¹⁷, ma si ritrovano soprattutto contratti stipulati dai dogi *pro tempore*, da membri del Senato e della Camera, da altri ufficiali e funzionari che si rivolgevano a Roccatagliata notaio per gestire o difendere i loro interessi economici, personali e familiari¹⁸.

¹⁶ ASGe, *Senato*, n. 1093, doc. 5; n. 1440, doc. 415; *Ibidem*, *Archivio segreto*, n. 827, c. 127 r.; R. SAVELLI, *Le mani* cit., pp. 599-601; A. ROCCATAGLIATA, *L'archivio del governo* cit., pp. 438-439.

¹⁷ ASGe, *Notai antichi*, nn. 2875-2876.

¹⁸ Tra i contraenti figurano i dogi Paolo Giustiniani q. Stefano Moneglia, Giannotto Lomellini q. Meliaduce, Prospero Centurione Fatinanti q. Agostino e Nicolò Doria q. Giacomo; i senatori Oberto Giustiniani q. Gio. Battista, Pietro Vivaldi, Francesco Imperiale q. Raffaele, Benedetto Pernice q. Giacomo; i procuratori Giannotto Lomellini, Geronimo de Franchi, Giacomo Promontorio q. Pietro e Prospero Centurione q. Agostino; il segretario Oberto Lomellini e l'oratore del re di Spagna presso la Repubblica, Pedro de Mendoza: ASGe, *Notai antichi*, nn. 2875, 2876. Sui quattro esponenti politici, eletti dogi rispettivamente nel 1569, 1571, 1575 e 1579 v. L.M. LEVATI, *Dogi biennali di Genova dal 1528 al 1699*, I, Genova 1930, pp. 136-149, 156-163, 170-176.

Finita l'esperienza come segretario del Senato, Antonio continuò a esercitare la libera professione sino al 21 giugno 1607¹⁹, nonostante i ritmi di lavoro notevolmente ridotti rispetto al passato, anche per l'impossibilità di tenere uno scagno per non decadere dallo *status* nobiliare²⁰.

Nel frattempo fu chiamato a ricoprire altri importanti incarichi: rettore del collegio dei notai per quattro volte fra il 1584 e il 1604 – funzione già ricoperta nel 1576 –²¹, ufficiale del Magistrato degli straordinari negli anni 1583, 1587, 1604 e 1605, nell'agosto 1583 fece parte della commissione incaricata di rivedere gli Statuti civili, editi nel 1587. Ufficiale di Moneta nel 1584, sindacatore della Riviera di Levante nel 1585, protettore di San Giorgio dal 1° luglio 1585 al 30 giugno 1586, figura fra i Trenta elettori dei Consigli negli anni 1584-1586 e 1601 e fra i conservatori delle leggi nel 1588. Imbussolato nell'urna del Seminario nel 1586, fu estratto come governatore per il biennio 1° luglio 1594 - 30 giugno 1596; reimbussolato nel 1597, anno in cui fu capitano e commissario di Chiavari, fu sorteggiato come procuratore per il biennio 1° luglio 1599 - 30 giugno 1601. Delegato dal Senato a dirimere varie questioni, come il contenzioso fra gli uomini del quartiere Olivastro di San Michele di Rapallo e il notaio Leonardo Morello nel 1600, e quello sulla ripartizione delle spese sostenute dal podestà di Rapallo, Matteo Raggio, per riparare il ponte del Borago nel 1602, reimbussolato nel 1601, fu estratto ancora come senatore per il biennio 1° luglio 1607 - 30 giugno 1608, ma morì in carica nel febbraio 1608²².

¹⁹ ASGe, *Notai antichi*, nn. 2876, 2877.

²⁰ *Leges Novae* cit., c. 5 r., cap. III «Declaratio artium mechanicarum»; R. SAVELLI, *Le mani* cit., p. 594.

²¹ ASGe, *Notai ignoti*, n. 429, c. 1 r.; G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970 (Studi storici sul notariato italiano, I), pp. 285-286.

²² ASGe, *Notai antichi*, nn. 4830, 5070; *Ibidem*, *Manoscritti*, n. 68, cc. 13 r., 14 r.-v., 15 v., 20 r.; A. ROCCATAGLIATA, *Annali della Repubblica di Genova dall'anno 1581 all'anno 1607*, a cura di M. STAGLIENO, Genova 1873, pp. 182, 233, 272; A. FERRETTO, *Antonio Roccatagliata* cit., parte III, 7 agosto 1926, pp. 1-3; parte IV, 14 agosto 1926, pp. 1-3; parte V, 21 agosto 1926, pp. 1-2; *Invenzione di Giulio Pallavicino di scriver tutte le cose accadute alli tempi suoi (1583-1589)*, a cura di E. GRENDI, Genova 1975, pp. 3, 9, 52, 78, 157, 181; R. SAVELLI, *Between Law* cit., p. 91; <http://www.lacasadisangiorgio.it/> (ultima consultazione 27.09.2013). Sulla data della morte v. oltre p. 138. Ringrazio il professor Giuseppe Felloni e il Revisore anonimo che mi hanno segnalato e messo a disposizione dati inediti sulla carriera politica del Roccatagliata.

La lunga permanenza in servizio ai vertici della burocrazia della Repubblica aveva consentito al segretario l'accesso diretto all'archivio di governo e suscitato in lui un « gran desiderio di raccorre tutte quelle più antiche memorie che [...] si potessero della nostra Repubblica » tanto da impiegare la maggior parte dei tredici anni di incarico « in leggere e scrivere, con ruminare tutte quelle scritture autentiche sì pubbliche che private che mi fu possibile trovare nell'archivio, raccolte nei due volumi che si vedono »²³.

Purtroppo non conosciamo i risultati di tale ricerca né è facile identificare i pezzi succitati perché il materiale raccolto andò in gran parte disperso e degli annali si persero le tracce già poco tempo dopo la morte²⁴. Da una supplica presentata al Senato da un nipote, il notaio Gio. Agostino Marengo, anche a nome degli altri eredi, sappiamo che dalla casa di Roccatagliata erano stati prelevati e riposti nell'archivio pubblico

« tutti li suoi scritti in materia degli annali della Repubblica, tra quali due libri in forma stretta continuati, che contengono tutte le cose notabili e degne di storia, seguite dal principio della sua cura sino alla sua morte [...], gli annali del Giustiniani [...], altri scritti [...] attinenti a giurisdizioni, ragioni e luoghi del dominio della Repubblica »²⁵.

Poiché non si era ritrovato « il corpo formato di detti annali », un decreto aveva imposto il rimborso alla Camera del salario percepito dal defunto annalista e, nonostante la sospensione del provvedimento, un ordine dei Procuratori aveva bloccato « i frutti di certi beni posti in S. Michele di Rapallo » tanto da indurre gli interessati a chiederne la revoca²⁶. Il 18 maggio 1613 il Senato incaricò quindi Paolo Sauli e Francesco de Marini di esaminare le scritture *pertinentes ad materiam historie conficiende*; il 22 maggio si autorizzò il trasferimento a casa del Sauli delle carte *collecte et coacervate* da Antonio, ancora conservate in cancelleria, per agevolarne l'esame; il 18 luglio si stabilì che le scritture di Roccatagliata, con altre tratte dall'archivio, fossero consegnate a un'apposita commissione formata da Giulio Pallavicino q. Agostino, Federico Federici, Stefano Rivarola, Agostino Pallavicino q. Stefano, Luca Pallavicino q. Gio. Battista e Raffaele della Torre, *ut historia*

²³ A. ROCCATAGLIATA, *Annali della Repubblica* cit., p. 5.

²⁴ A. FERRETTO, *Antonio Roccatagliata* cit., parte V, 21 agosto 1926, p. 3.

²⁵ *Ibidem*, pp. 3-4.

²⁶ *Ibidem*.

tandem iusta conficiatur; il 3 agosto infine furono affidate temporaneamente a Giulio Pallavicino²⁷.

L'inventario di consegna è troppo scarso e generico²⁸ per dar conto della ricchezza del materiale che il segretario aveva raccolto ed elaborato e che tornò solo parzialmente in archivio, tanto che lo si ritrova oggi conservato in vari archivi e biblioteche, e in particolare nei fondi *Manoscritti* e *Manoscritti tornati da Parigi* dell'Archivio di Stato di Genova²⁹. L'esame di tali fondi, meritevoli di ulteriori approfondimenti, ha consentito di individuare alcuni pezzi sicuramente riconducibili a Roccatagliata, che vanno ad aggiungersi all'autografo parziale degli Annali (1581-1595) e ad altri tomi a lui già attribuiti dai mezzi di corredo³⁰. Anche se nella rilegatura dei fascicoli si sono ignorati i contrassegni di lettere alfabetiche semplici, doppie e triple, apposti dal Federici³¹, senza rispettarne quindi la successione logica e cronologica, vi si intravede un complesso piano di lavoro, articolato in due fasi: spoglio sistematico delle unità anteriori alla riforma doriana³² e compilazione

²⁷ ASGe, *Archivio segreto*, n. 861, c. 93 v.; n. 1652, doc. 23. Il decreto del 18 luglio 1613 è edito in appendice ad A. ROCCATAGLIATA, *Gli Annali della Repubblica* cit., pp. 327-328.

²⁸ Sono descritti dieci pezzi, contrassegnati da numeri arabi: un quadernetto « in forma stretta » di 4 quinterni (n. 1), un libro in 4° « coperto di cartina » (n. 2), quattro tomi grossi in foglio, di cui due « disligati » (nn. 3-6), tre quadernetti in foglio, « non ligati » (n. 7), uno scartafaccio « legato di tre correggie bianche e non coperto » (n. 8), un quinterno « non legato » (n. 9), un grosso volume in foglio, « legato con correggie ma non coperto » (n. 10). Si danno indicazioni sulla consistenza (cc. 242, 1072, 484, 559 e 833 per i nn. 2-5, 10; cc. 56 e 44 per i nn. 7 e 9; 50 quadernetti non cartulati, seguiti da 49 cc. numerate per il n. 6), su annotazioni autografe di Roccatagliata (nn. 3, 6), incluso un titolo « Fatiche fatte dall'Ill.mo signor Antonio in materia di scriver gl'annali et estratte da varii autori » (n. 2), sull'alternarsi « di diverse mani » (nn. 3, 6), sull'impaginazione « con molti margini » (n. 3), sulla lingua (« scritto volgarmente », n. 3). Mancano invece riferimenti al contenuto perché si riportano le parole iniziali e finali del pezzo (nn. 1, 3-10), che solo occasionalmente includono date e rinviano ai secoli VI, X, XV e XVI (nn. 1, 4, 5, 7, 10).

²⁹ R. SAVELLI, *Le mani* cit., pp. 601-602, nota 200.

³⁰ ASGe, *Manoscritti*, nn. 63-66, 68.

³¹ Le annotazioni settecentesche sul Federici sono di mano dell'archivista Filippo Campi: ASGe, *Manoscritti*, n. 50, c. 1r.; n. 65, c. 1r.; n. 113, c. 1r. Sul Campi, in servizio presso l'archivio del Senato dal 1719 sino al 1773, v. A. ROCCATAGLIATA, *L'archivio del governo* cit., pp. 477-485.

³² ASGe, *Manoscritti*, nn. 50, 65, 113, 114; *Ibidem*, *Manoscritti di Parigi*, nn. 1, 2. Per ogni pezzo troviamo indicati tipologia (fogliazzo/libro), nome dell'estensore, data o date estreme e collocazione fisica in almeno otto *armarii*, con scomparti superiore e inferiore; per

per annum di eventi notevoli, tratti dai repertori³³. Egli effettuò quindi una ricognizione generale dell'archivio del Senato e non si limitò a sovrintendere al lavoro di almeno cinque o sei collaboratori, come suggeriscono alcune aggiunte e postille, ma vi contribuì attivamente.

Antonio non avviò un generale riordinamento dell'archivio – non ne ebbe il tempo né forse era interessato a realizzarlo –, ma utilizzò le voci dello spoglio per un progetto che meglio rispondeva ai suoi interessi, una compilazione annalistica che doveva coprire quasi un millennio di storia genovese, dal 500 d.C. sino al 1528; inoltre allargò la ricerca a documenti di interesse pubblico, in originale o in copia autentica, come le convenzioni stipulate dalla Repubblica con principi stranieri e comunità del Dominio³⁴. Questo articolato programma, di cui si avvalsero ampiamente gli eruditi della prima metà del Seicento, era finalizzato a scrivere la storia di Genova dalle origini sino alla riforma doriana, per delineare la « forma del governo della Repubblica » che era stata trascurata dagli storiografi suoi predecessori, ma « le private faccende e molto più le cure pubbliche » finirono col distoglierlo « da questa impresa »³⁵; riuscì invece a far fronte all'impegno di storiografo ufficiale e narrò gli avvenimenti genovesi dal 1581 sino al 1607. Nonostante il proposito di ricercare « il giusto [...] che come mezzano giudice dia ad ognuno quel che è suo proprio e non più »³⁶, il ruolo di nobile nuovo, protagonista delle discordie cittadine, condizionò il suo resoconto. Egli non diede un'immagine lusinghiera della Repubblica: sottolineò le difficoltà che essa incontrava nelle relazioni internazionali e per imporre la

le scritture più significative sono annotati la data cronica e un breve sommario, sostituito talora da elenchi di nomi, dalla trascrizione di qualche passo o di tutto il tenore per decreti, lettere, istruzioni, convenzioni. Il mezzo di corredo che ne risulta testimonia che nel terzo quarto del Cinquecento gli atti del Doge e del consiglio degli Anziani erano ancora archiviati secondo il nome del cancelliere che li aveva redatti, mentre le scritture sciolte erano racchiuse in *sacculi*. L'ordine cronologico non risulta rispettato tra i pezzi a scaffale e all'interno di ciascun fogliazzo, segno di un grave disordine dell'archivio della Repubblica, che si era probabilmente aggravato nel corso degli anni Settanta per il trasferimento a Palazzo ducale dalla sede originaria, ubicata nel palazzo arcivescovile, a seguito di un contenzioso con l'arcivescovo Cipriano Pallavicino: A. ROCCATAGLIATA, *L'archivio del governo* cit., pp. 431-435, 437-438.

³³ ASGe, *Manoscritti*, nn. 66, 228; *Ibidem*, *Manoscritti di Parigi*, n. 10.

³⁴ *Ibidem*, nn. 64, 67.

³⁵ A. ROCCATAGLIATA, *Annali della Repubblica* cit., p. 6.

³⁶ *Ibidem*, p. 4.

concordia interna e denunciò le prevaricazioni degli oligarchi, generalmente di casate vecchie come Gio. Andrea Doria, capoparte «vecchio» nel 1575 e principale esponente dei patrizi « eminenti », arricchitisi grazie ai legami con la corte spagnola. Purtroppo morì prima di aver elaborato un testo definitivo e la commissione di cui si è detto ricuò i suoi appunti in un testo continuo, accentuandone i toni critici; l'opera ebbe perciò larga circolazione ma restò manoscritta e fu stampata soltanto nel 1873, mentre l'incarico di analista ufficiale della Repubblica non fu più assegnato³⁷.

Il profilo di Roccatagliata, sin qui delineato, parrebbe ricalcare quello di molti suoi predecessori che avevano affiancato agli incarichi pubblici la redazione delle patrie memorie; eppure la sua intensa attività di notaio e di segretario, di politico e di erudito non gli impedì di interessarsi e di investire economicamente in campi apparentemente assai distanti dal suo mondo.

La conoscenza dall'interno dei processi decisionali, un indubbio fiuto per gli affari e un consistente patrimonio gli consentirono di ottenere dalla Repubblica particolari concessioni. Nella primavera del 1577 egli espone al Senato che un individuo non nominato aveva inventato un nuovo tipo di mulini, non ad acqua ma a vento, in grado di macinare ogni ora una mina di grano alla misura di Genova. Ritenendo che ciò potesse essere di pubblica utilità, chiese l'esclusiva di fabbricarne in città e nel Dominio per 20 anni e si offrì di costruirne due o tre a sue spese, entro il termine stabilito dal Governo. Il 30 aprile 1577 il Senato concesse a lui e ai suoi eredi la facoltà di farne erigere tre entro 15 anni, in città e nel Dominio, inclusa la Corsica, senza spese per l'erario, dando inizio ai lavori entro un anno³⁸.

³⁷ C. BITOSSI, *Città, Repubblica e nobiltà nella cultura politica genovese fra Cinque e Seicento*, in *La letteratura ligure. La Repubblica aristocratica (1528-1797)*, I, Genova 1992, pp. 30-31; C. COSTANTINI, *Politica e storiografia: l'età dei grandi repubblichisti*, *Ibidem*, II, pp. 103-104. Su Gio. Andrea Doria v. R. SAVELLI, « *Honore et robba* »: *sulla vita del principe Giovanni Andrea Doria*, in « *La Berio* », XXIX/1 (1989), pp. 3-41; ID., *Doria Giovanni Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLI, Roma 1992, pp. 361-375; C. BITOSSI, *Il governo dei Magnifici* cit., pp. 62-68.

³⁸ Il 3 marzo 1578 l'anonimo inventore, ovvero il nobile fiorentino Alderio della Casa, promise a Roccatagliata e ai suoi eredi di pagare ogni anno 100 scudi d'oro e gli diede in obbligazione i futuri proventi, garantendogli nel contempo diritto di accesso e partecipazione nella gestione: ASGe, *Archivio segreto*, n. 2943. La rendita fu menzionata nella bozza d'accordo dei tre segretari (v. sopra p. 121): una delle clausole prevedeva che si dovesse ripartire per terzo anche « il beneficio che risulterà da detti molini », come ogni altra entrata derivante dall'estrazione di copie.

Purtroppo non abbiamo trovato notizie sull'effettiva costruzione e localizzazione dei mulini e sulla loro gestione; ben più ricche sono invece le informazioni su un'altra attività che impegnò a lungo il Roccatagliata, quella tipografica.

È noto che nel corso del secolo XVI tale attività si sviluppò a Genova grazie ad artigiani provenienti dall'area piemontese e lombarda, attraverso società o compagnie in cui l'artigiano manteneva una qualche posizione decisionale culturale e operativa, con uno o più finanziatori che si riservavano interventi editoriali.

Nel 1533 il torinese Antonio Bellone aveva ottenuto dalla Repubblica un privilegio d'esclusiva per 25 anni per introdurre la stampa a Genova, col vincolo di stampare il materiale legislativo e burocratico commissionato dalla Repubblica e da San Giorgio³⁹. Allo scadere del privilegio il tipografo chiese il rinnovo nel 1560 per sé e per il figlio Cristoforo; probabilmente lo riottenne per un periodo limitato, ma morì verso il 1573⁴⁰. Quello stesso anno, approfittando delle traversie dell'azienda tipografica seguite alla morte del titolare, il Roccatagliata richiese che il privilegio, in scadenza nel 1575, fosse accordato vita natural durante a lui e a Cristoforo Bellone, in modo da consentire loro di recuperare nel tempo le ingenti spese previste per «agrandire il sudetto negotio» e lo ottenne il 18 maggio 1573, per 35 anni, a partire dal 1575⁴¹.

³⁹ N. GIULIANI, *Notizie sulla tipografia ligure sino a tutto il secolo XVI con un primo e un secondo supplemento*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», IX/I-III, 1869-1877 (rist. anast. Bologna 1980), pp. 274-276, 484-490, http://www.storiapatriagenova.it/docs/biblioteca_digitale/ASLi_vs/ASLi_vs_09.pdf (ultima consultazione 27.10.2013); G. RUFFINI, *Sotto il segno del Pavone. Annali di Giuseppe Pavoni e dei suoi eredi, 1598-1642*, Milano 1994, p. 15; A.G. CAVAGNA, *Tipografia ed editoria d'antico regime a Genova*, in *Storia della cultura ligure*, a cura di D. PUNCUH, 3, Genova 2005 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLV/I), pp. 373-375. Proprio il Bellone, nel 1556, pubblicò la prima opera di Roccatagliata, un libello intitolato *Scriba*, con il quale il futuro segretario intese rispondere ai calunniatori che avevano messo in dubbio la nobiltà del notariato e si preoccupò di distinguere le responsabilità dei singoli professionisti dal prestigio dell'arte dei notai: A. IUSTINIANI *ROCCATALIATAE Scriba*, Genuae, [A. Bellone, 1556]; N. GIULIANI, *Notizie sulla tipografia* cit., pp. 95-97; G. DORIA - R. SAVELLI, «*Cittadini di governo*» a Genova: ricchezza e potere tra Cinque e Seicento, in «Materiali per una storia della cultura giuridica», X (1980), p. 289; R. SAVELLI, *Between Law* cit., pp. 79-80; ID., *Le mani* cit., pp. 577-578.

⁴⁰ N. GIULIANI, *Notizie sulla tipografia* cit., pp. 276, 503-504; A.G. CAVAGNA, *Tipografia ed editoria* cit., p. 376.

⁴¹ R. SAVELLI, *Between Law* cit., p. 79; G. RUFFINI, *Sotto il segno del Pavone* cit., pp. 15-16; A.G. CAVAGNA, *Tipografia ed editoria* cit., p. 376. Nella primavera del 1573 risulta pubblicato

Il sodalizio con Cristoforo si concluse rapidamente per la morte di quest'ultimo; tra il 1574 e il 1575 la vedova Marietta mandò avanti l'officina sinché nel 1575 il figlio Marcantonio non assunse in proprio la stamperia⁴². Il 12 agosto 1577 si costituì quindi una società tipografica fra Marcantonio Bellone, Luigi Portelli e Roccatagliata, della durata di nove anni, con un capitale sociale di 4.890 lire, per metà del segretario e per 1/4 ciascuno degli altri due soci. Bellone doveva occuparsi della stampa, a Luigi spettava la gestione della tipografia, ad Antonio erano affidati la cassa e il libro della compagnia; era prevista l'apertura di una « botega da libraro »; i proventi dovevano essere ripartiti in base alle quote di partecipazione. Il 4 settembre successivo Roccatagliata ottenne anche, come già concesso ad Antonio Bellone, di poter produrre e vendere in esclusiva, sia all'ingrosso sia al minuto, « libri di humanità et di scola di putti », a un prezzo uguale o inferiore a quello dei libri importati⁴³.

Dallo spoglio dei rogiti coevi sono emersi di recente dettagli inediti proprio su questa società: la sede della tipografia era stata trasferita dalla casa di Bellone « nella stamparia nova », ovvero nell'edificio di proprietà di Geronimo Roccatagliata, prima del 27 gennaio 1578 e nella stamperia, *in contracta Ferrute*⁴⁴, furono stesi una ventina di contratti fra il 4 novembre 1577 e il 13 agosto 1579. Portelli si incaricò di assumere il personale: il 4 novembre 1577 Marcello Francia q. Giovanni, napoletano, professore di grammatica, gli promise di correggere e rivedere tutti i libri stampati nel corso di un anno, a decorrere dal 1° novembre, a 6 soldi il foglio; il 13 novembre 1577 Giorgio Bertazzi di Casazze q. Manfrino si impegnò a rimanere per tre anni nella stamperia per imparare l'arte del battitore e tiratore, con un compenso di 40 lire. Ancora Portelli,

da Bellone un *Dialogo nel quale si ragiona de' cambi et altri contratti di merci: e parimenti delle fiere di Ciamberti e di Trento*, un pamphlet anonimo in forma di dialogo, attribuibile a Roccatagliata secondo Savelli: N. GIULIANI, *Notizie sulla tipografia* cit., pp. 130-131; R. SAVELLI, *Between Law* cit., pp. 79-87.

⁴² A. NERI, *Una società tipografica in Genova nel secolo XVI*, Genova 1892, p. 6; G. RUFFINI, *Sotto il segno del Pavone* cit., p. 18.

⁴³ N. GIULIANI, *Notizie sulla tipografia* cit., pp. 516-521; R. SAVELLI, *Between Law* cit., p. 89; G. RUFFINI, *Sotto il segno del Pavone* cit., pp. 16-18; A.G. CAVAGNA, *Tipografia ed editoria* cit., pp. 376-377.

⁴⁴ Sulla difficile localizzazione del toponimo *contracta Ferrute/platea Ferruta* nell'attuale tessuto urbano v. F. TINÈ BERTOCCHI, *Genova, Piazza Matteotti, in Archeologia in Liguria: scavi e scoperte 1967-1975*, Genova 1976, pp. 105-112; G. RUFFINI, *Sotto il segno del Pavone* cit., p. 25.

« governatore et servitore del molto magnifico signor Antonio Roccatagliata ne la sua stamperia », il 1° marzo 1578 si accordò con Gio. Francesco Porro q. Nicolò per la fornitura di matrici di stampa, anche per edizioni musicali, a 312 lire genovesi. Nel frattempo si era presa in affitto una bottega da Nicolò Solaro q. Giovanni e l'8 marzo 1578 il Portelli promise a Cristoforo Zabata q. Simone di pagare 1084.10.2 lire di Genova per una partita di libri, somma da versare in tre rate, un terzo entro due anni, un terzo entro il terzo anno e il resto entro il quarto anno, su fideiussione di Roccatagliata. Zabata, a sua volta, costituito *gubernator et administrator in apoteca stamperie* per l'anno successivo, dichiarò di avere presso di sè anche altri libri già consegnati da Luigi, beni e attrezzature della bottega, per un valore di 403 lire circa; promise di render conto giorno per giorno di entrate e uscite e di fornire al segretario, che teneva la contabilità, un elenco settimanale dei libri venduti e trattati, per un compenso mensile di 30 lire di Genova; il successivo 12 aprile 1578, *in apoteca librarie* in Canneto, dichiarò di aver ricevuto da Portelli altri libri provenienti dal magazzino della stamperia⁴⁵.

La società ebbe breve durata⁴⁶, ma la tipografia continuò ad operare pur con qualche difficoltà⁴⁷ e nei primi anni Ottanta fu Roccatagliata a gestire

⁴⁵ ASGe, *Notai antichi*, nn. 3269, 3826 bis; A. ROCCATAGLIATA, *Nuovi documenti su Antonio Roccatagliata editore*, in «TECA», 2 (2012), pp. 51-52, 60-64. Le cifre offerte dalla documentazione non consentono di conoscere il volume d'affari di Roccatagliata; per avere un'idea dell'entità reale del patrimonio investito nell'attività editoriale e della valutazione dei prodotti librari v. A.G. CAVAGNA, *Tipografia ed editoria* cit., pp. 376, 382-386.

⁴⁶ Lo conferma la quietanza rilasciata a Roccatagliata, il 9 maggio 1578, da Giovanni del Forno q. Giovanni di Asti per 9 lire, a saldo della sua mercede per il lavoro nella stamperia, *dum erat ad gubernum Lodisii Portelli*. Portelli non pagò, come promesso, la partita di libri a Zabata che si rivalse sul segretario e ottenne in più rate, sino al 27 marzo 1582, acconti pari a 422.6 lire di Genova e 50 scudi d'oro d'Italia: ASGe, *Notai antichi*, nn. 3269, 3270; A. ROCCATAGLIATA, *Nuovi documenti* cit., p. 53. Su Zabata, monegliese forse di origine spagnola, scrittore in versi e in prosa e curatore di raccolte antologiche dagli anni Sessanta del Cinquecento alla fine del secolo, v. R. SAVELLI, *Between Law* cit., p. 79; S. VERDINO, *Cultura e letteratura nel Cinquecento*, in *La letteratura ligure* cit., I, pp. 92-94; E. GRAZIOSI, *Genova 1570: il prezzo di un marito*, in *Studi di filologia e letteratura offerti a Franco Croce*, Roma 1997, pp. 95-102; S. MORANDO, *La letteratura in Liguria tra Cinque e Seicento*, in *Storia della cultura ligure* cit., 4 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLV/II), pp. 31-35.

⁴⁷ « Le cose della stamparia vano a male », denunciava il segretario in una lettera del 22 novembre 1579 al notaio Alessandro Castagnino: ASGe, *Notai giudiziari*, n. 479/I; A. ROCCATAGLIATA, *Nuovi documenti* cit., pp. 54-55, 65-66.

l'azienda, a occuparsi del personale e a trattare con i rivenditori⁴⁸. Dal 1579 e sino al 1585 i libri stampati a Genova non recano il nome della casa tipografica⁴⁹, ma nel frontespizio di molte edizioni compare una marca che allude direttamente a lui e allo stemma parlante della sua famiglia: entro un ovale compare infatti una roccia nuda con un albero reciso da un taglio obliquo da cui spunta un ramo frondoso, sormontato da una stella⁵⁰.

A partire dal 1585 Antonio si associò con un nuovo tipografo, il pavese Geronimo Bartoli, che fu attivo sino alla morte, nel 1591; da quella data e sino al 1597 l'officina restò affidata ai suoi eredi e in particolare a Pietro⁵¹. Negli ultimi anni del Cinquecento giunse infine a Genova il tipografo bresciano Giuseppe Pavoni⁵² che subentrò nella società di Roccatagliata agli eredi di Bartoli, dai quali acquistò il materiale tipografico per 4.000 lire ge-

⁴⁸ Il 29 aprile 1582 confermò a Francia l'affitto del primo *solario* della casa in piazza *Ferruta* per un anno, dal 1° gennaio precedente, per 30 lire annue; lo stesso giorno impose al cartai/libraio Stefano Robello q. Giacomo un termine di 4 mesi per pagare 450 lire per diversi libri a stampa che gli aveva venduto e che gli erano stati consegnati pochi giorni prima; il successivo 31 luglio gli rilasciò quietanza per 65.4.6 lire, in acconto di quanto dovuto, che Robello si impegnò a pagare entro un quadrimestre: ASGe, *Notai antichi*, n. 3717; A. ROCCATAGLIATA, *Nuovi documenti* cit., pp. 55-56.

⁴⁹ R. SAVELLI, *Between Law* cit., p. 90; G. RUFFINI, *Sotto il segno del Pavone* cit., p. 18; A.G. CAVAGNA, *Tipografia ed editoria* cit., p. 377. Tra la fine del 1581 e l'inizio del 1582 la tipografia di Roccatagliata diede alle stampe, in doppia simultanea edizione a Genova e a Venezia, le *Decisiones Rotae Genuae de Mercatura*, che Savelli ha attribuito ad Antonio: N. GIULIANI, *Notizie sulla tipografia* cit., pp. 117-119; R. SAVELLI, *Between Law* cit., pp. 88-94.

⁵⁰ L'impresa presenta in quegli anni due varianti: la prima, attestata fra il 1579 e il 1585, è sormontata da Giano bifronte, affiancato da due putti che tengono in mano rami di palma e d'olivo, e presenta ai lati due busti di grifo che afferrano due nastri da cui pendono festoni di fiori e frutta intrecciati insieme; la seconda, più semplice, del 1581-1584, è sormontata da un mascherone, con ai lati due busti di grifo. Il motto che circonda l'impresa « HINC QUOQUE HOC AUSPICE GEMMAE » alluderebbe indirettamente a Roccatagliata, sotto il cui patrocinio si svolgeva l'attività tipografica. Lo proverebbe una A maiuscola, ovvero l'iniziale del nome Antonio, che nella prima delle imprese citate è collocata sotto il busto di Giano: N. GIULIANI, *Notizie sulla tipografia* cit., pp. 284-286 e tavv. f.t. XI, XIII; A.G. CAVAGNA, *Tipografia ed editoria* cit., p. 435, fig. 12.

⁵¹ ASGe, *Notai antichi*, nn. 2877, 3718; N. GIULIANI, *Notizie sulla tipografia* cit., p. 277; G. RUFFINI, *Sotto il segno del Pavone* cit., pp. 18-19; A.G. CAVAGNA, *Tipografia ed editoria* cit., pp. 377-378; A. ROCCATAGLIATA, *Nuovi documenti* cit., p. 56.

⁵² Anche l'arrivo di questo stampatore fu voluto da Roccatagliata, come conferma Pavoni stesso nella dedica dei *Discorsi politici* di Paolo Paruta, pubblicati nel 1600: N. GIULIANI, *Notizie sulla tipografia* cit., pp. 257-258, 288; G. RUFFINI, *Sotto il segno del Pavone* cit., pp. 19-58, 136, n. 25.

novesi⁵³. Grazie ai buoni uffici dell'ex-segretario, con il quale si imparentò sposandone la pronipote Antonia Merello⁵⁴, Pavoni poté da subito contare su committenza pubblica e privata in regime di monopolio⁵⁵, in forza del privilegio che Antonio continuò a far valere, concedendo a terzi di pubblicare a Genova e nel Dominio e a Napoli⁵⁶.

Nonostante le complicate vicende della stampa a Genova tra Cinque e Seicento e i numerosi avvicendamenti degli stampatori attivi in città, Roccatagliata rimase quindi sempre protagonista anche se il suo nome non apparve mai, perché l'esercizio delle «arti meccaniche» era vietato per legge ai membri del patriato. Una volta subentrato nel godimento del privilegio della stampa a Bellone, si impose come socio di maggioranza nella società e finì col diventare editore principale e proprietario della tipografia, come dimostra la persistenza della sua marca tipografica negli ultimi decenni del Cinquecento, che si alterna a quella dei Bartoli e che fu utilizzata anche da Pavoni⁵⁷.

Le filze di Roccatagliata e le altre fonti sin qui utilizzate hanno lasciato in ombra legami di sangue e interessi patrimoniali del segretario, ma si possono utilmente integrare con i rogiti di Alessandro Castagnino, Gabriele Pilo, Stefano Sovero, Nicolò Costa e dei nipoti Gio. Giacomo e Michele Merello e Gio. Agostino Marengo⁵⁸. Molti strumenti, che vedono tra i

⁵³ ASGe, *Notai antichi*, n. 4053; G. RUFFINI, *Sotto il segno del Pavone* cit., pp. 22-26.

⁵⁴ G. RUFFINI, *Sotto il segno del Pavone* cit., pp. 24-25. Sul privilegio della stampa assegnato in eredità ad Antonia Merello v. oltre p. 138.

⁵⁵ ASGe, *Notai antichi*, nn. 2877, 5921; A. ROCCATAGLIATA, *Nuovi documenti* cit., pp. 57-58.

⁵⁶ ASGe, *Notai antichi*, nn. 3718, 3720, 5070; A. ROCCATAGLIATA, *Nuovi documenti* cit., pp. 56-58.

⁵⁷ Nelle edizioni prodotte durante la gestione dei Bartoli compare talora, accanto alla loro marca con l'idra di Lerna, l'impresa di Roccatagliata: si tratta della terza variante, attestata sin dal 1582, sormontata da Giano bifronte, affiancato da rami di palma e d'olivo, con ai lati due grifi interi, e della quarta, del 1593, la più grande, che presenta ancora una volta Giano bifronte affiancato non più dai putti ma dai busti di due grifi. Anche Pavoni per i *Discorsi politici* di Paolo Paruta (v. sopra nota 52) non impiegò la sua impresa, che raffigura un pavone, ma la terza variante di quella di Antonio: N. GIULIANI, *Notizie sulla tipografia* cit., pp. 209, 233, 257, 288, 388 e tavv. f.t. XVII, XVIII.

⁵⁸ Alessandro Castagnino q. Gio. Battista fu attivo dal 1561 al 1605: ASGe, *Notai antichi*, nn. 3268-3270; *Ibidem*, *Notai giudiziari*, n. 479/I e II. Gabriele Pilo q. Simone, attivo dal 1573 al 1606, fu scriba del vicario del podestà, del Magistrato degli straordinari e dell'Ufficio delle mura: *Ibidem*, *Notai antichi*, nn. 3717-3722; *Ibidem*, *Notai giudiziari*, nn. 616-619, 619 I-II. Gio. Gia-

contraenti Antonio, i suoi familiari e numerosi parenti e affini, hanno infatti consentito di ricostruirne l'albero genealogico⁵⁹, a partire dal nonno Antonio senior⁶⁰ sino ai discendenti delle quattro sorelle, Bianchinetta e Maddalena, andate in sposa a due fratelli, Nicolò e Michele Merello q. Gio. Battista⁶¹, Nicoletta, moglie di Nicolò Marengo q. Leonardo, e Baneta, coniugata con Nicolò Musante q. Gio. Battista⁶².

Da Geronima Falcone di Moneglia Roccatagliata ebbe un figlio naturale, Pagano, nato prima del 2 dicembre 1577, che il 13 giugno 1578 ricevette in

come Merello di Michele esercitò dal 1577 al 1591: *Ibidem*, *Notai antichi*, n. 3826 bis. Stefano Sovero di Giovanni esercitò dal 1591 al 1637 e fu cancelliere della Rota: *Ibidem*, *Notai antichi*, nn. 4699-4700; *Ibidem*, *Notai giudiziari*, nn. 1197, 1197/I. Nicolò Costa di Sebastiano esercitò dal 1592 al 1606 e fu cancelliere a Toirano e a Chiavari: *Ibidem*, *Notai antichi*, n. 4830. Gio. Agostino Marengo, attivo dal 1596 al 1634, fu cancelliere dei Consoli della ragione e di Pieve di Teco: *Ibidem*, *Notai antichi*, n. 5070; *Ibidem*, *Notai giudiziari*, nn. 1513-1515. Michele Merello di Antonio Maria esercitò dal 1607 al 1657 e fu cancelliere della Rota e dei Sindicatori: *Ibidem*, *Notai antichi*, nn. 5921-5925; *Ibidem*, *Notai giudiziari*, nn. 2163-2164. Fu autore di un'opera in 8 libri *Della guerra fatta da' Francesi e de' tumulti suscitati ... nella Corsica*, pubblicata a Genova nel 1607, per la quale utilizzò materiale documentario raccolto dallo zio: G.B. SPOTORNO, *Storia letteraria della Liguria*, III, Genova 1825 (rist. anast. Bologna 1972), p. 47; A. ROCCATAGLIATA, *Annali della Repubblica* cit., pp. XXIV-XXV. Sulle forti coincidenze tra il testo del Merello e quello di Marc'Antonio Ceccaldi sulla Corsica v. M.A. CECCALDI, *Histoire de la Corse, 1464-1560*, Introduction, traduction et notes par A.-M. GRAZIANI, Ajaccio 2006, pp. 23-24.

⁵⁹ V. tav. pp. 139-140.

⁶⁰ Antonio Roccatagliata senior visse a Genova con il figlio Geronimo e fu sepolto con lui in Santa Maria di Castello: A. FERRETTO, *Antonio Roccatagliata* cit., parte I, 24 luglio 1926, p. 3. Ebbe quattro figli: il notaio Geronimo, Giacomo, Bianca e Sperantina. Giacomo ebbe quattro figli: Andrea, Virginia e i notai Gio. Antonio e Paolo Battista: ASG, *Notai antichi*, nn. 2868-2873, 2875-2877, 3269, 3270, 3717, 3826 bis, 5070; A. FERRETTO, *Antonio Roccatagliata* cit., parte I, 24 luglio 1926, p. 3; parte II, 31 luglio 1926, p. 1.

⁶¹ Nicolò era speciale con bottega in contrada San Lorenzo, Michele setaiolo con bottega sotto la casa del suocero, in piazza dei Bozzani. Bianchinetta, morta prematuramente, ebbe un'unica figlia, Bianca; Maddalena ebbe sette figli: Gio. Agostino, Gio. Tommaso, Ottavio, Gio. Ambrogio, Marcantonio, il notaio Gio. Giacomo e Antonio Maria: ASGe, *Notai antichi*, nn. 2871, 2875-2877, 3269, 3717-3719, 3826 bis, 4699, 5070, 5921.

⁶² Nicoletta Roccatagliata ebbe sette figli: Geronimo, Leonardo, il notaio Gio. Agostino, Marcantonio, Geronima, Lucrezia e una figlia di cui ignoriamo il nome di battesimo, monaca nel monastero di San Paolo (suor Maria Eugenia). Baneta Roccatagliata, moglie di Nicolò Musante, rivenditore di vasellame, ebbe sei figli: Geronima, Vittoria, Franchetta, Barbara, Maddalena e Geronimo: ASGe, *Notai antichi*, nn. 2877, 3269, 3270, 3720, 3721, 3826 bis, 4699, 4830, 5070; A. FERRETTO, *Antonio Roccatagliata* cit., parte I, 24 luglio 1926, p. 3.

donazione dal notaio *extra menia* Angelo Capurro di Recco, marito della madre, molti immobili a Recco – una casa nel borgo, una bottega in contrada Mercato, presso la chiesa di San Giovanni Battista; nove appezzamenti di terreno con campi e orti, oliveti, vigneti e frutteti – e che morì prematuramente prima del 14 agosto 1580⁶³. Alla metà degli anni Ottanta si sposò con Maddalena Viale di Benedetto, appartenente a una famiglia ‘nuova’ influente, ma il matrimonio durò poco perché la donna risulta morta il 18 dicembre 1586⁶⁴. Il 20 aprile 1588 si risposò con Francesca Franzone q. Gaspare⁶⁵, sorella di Tommaso e di Pietro Francesco, partecipi di compagnia operante a Genova, a Lione e alle fiere di Piacenza⁶⁶.

Alla morte del padre Geronimo, nel 1581, Antonio ne ereditò il patrimonio immobiliare a Genova, ovvero la casa di abitazione in San Giorgio, quella in *platea Ferruta* ove era installata la stamperia, quella in piazza dei Bozzani, assegnata in locazione ai nipoti Gio. Ambrogio e Gio. Giacomo Merello, una casa in Sarzano, sotto le mura, un'altra con volta e giardino in Sant'Agostino, mentre ne acquistò una con orto in Bisagno da Simone Fazio, nel 1583, per 6.000 lire⁶⁷. Acquisì anche case e terreni di Geronimo, ubicati a San Michele di Rapallo e a Santa Margherita, inclusa la casa con torre di Pomaro, a San Michele di Pagana, affacciata sul mare, ove trascorse spesso i mesi tra agosto e ottobre dai primi anni Novanta⁶⁸; fra il 1587 e il 1600 incrementò il legato paterno con ulteriori immobili e terreni agricoli (oliveti, vigneti, frutteti e terre boschive) acquistati da Pietro Andrea Roccatagliata, da Antonio Assereto, da Giacomo Sofia e da Battista Costa⁶⁹. Ricevette dal figlio Pagano gli immobili a Recco che gli erano stati donati da

⁶³ ASGe, *Notai antichi*, nn. 3269, 3717, 3718.

⁶⁴ *Ibidem*, n. 3818.

⁶⁵ A. FERRETTO, *Antonio Roccatagliata* cit., parte III, 7 agosto 1926, p. 1. Francesca Franzone sopravvisse al marito e morì dopo l'11 settembre 1632: ASGe, *Notai antichi*, nn. 5070, 5921; A. FERRETTO, *Antonio Roccatagliata* cit., parte V, 21 agosto 1926, pp. 3, 4.

⁶⁶ ASGe, *Notai antichi*, n. 2877. Tommaso Franzone risulta residente di Palazzo il 30 ottobre 1596 ed è perciò identificabile con il patrizio estratto due volte senatore, dal 1° luglio 1596 al 30 giugno 1598 e dal 1° luglio 1609 al 30 giugno 1611.

⁶⁷ *Ibidem*, nn. 3270, 3717, 3719.

⁶⁸ *Ibidem*, nn. 2877, 4830, 5070.

⁶⁹ *Ibidem*, nn. 3718, 3720, 5070; A. FERRETTO, *Antonio Roccatagliata* cit., parte III, 7 agosto 1926, p. 1; parte IV, 14 agosto 1926, p. 3.

Capurro e fu designato erede da quest'ultimo nel 1587, col vincolo di versare a Geronima Falcone il vitalizio destinatale dal marito⁷⁰. Infine, nel 1589, Raffaele Serra q. Francesco, signore di Onzo, gli destinò il titolo feudale e un numero imprecisato di terreni nella suddetta località dell'entroterra di Ponente, tre colonne da 100 luoghi ciascuna in San Giorgio, soggette a moltiplico, e crediti a Siviglia⁷¹. Per la gestione di tutti questi immobili Roccatagliata si avvale di collaboratori come Gabriele Pilo, Nicolò Costa, i pronipoti Gio. Michele e Michele Merello e il cugino Francesco Assereto⁷², ma agì spesso in prima persona per affittare quelli ubicati a Genova, come la casa in piazza dei Bozzani e l'edificio che ospitava la stamperia⁷³ o per regolare i contratti delle proprietà di San Michele e Santa Margherita, assegnate in enfiteusi perpetua, che gli garantivano la fornitura di generi alimentari, in particolare olio e vino⁷⁴.

Poco documentati sono investimenti finanziari e operazioni in San Giorgio, come quelli che emergono da contratti stipulati dall'ex-segretario con i cognati Tommaso e Pietro Francesco Franzone⁷⁵ e solo indirettamente dai testamenti che egli dettò al notaio Stefano Sovero, il 10 dicembre 1605, con codicilli del 22 gennaio 1607, e il 5 gennaio 1608⁷⁶. Poiché le due stesu-

⁷⁰ *Ibidem*, nn. 3270, 3718, 3720, 3721, 4830.

⁷¹ *Ibidem*, nn. 3270, 3720, 4830, 5070; A. FERRETTO, *Antonio Roccatagliata* cit., parte III, 7 agosto 1926, p. 3; parte IV, 14 agosto 1926, p. 3.

⁷² V. oltre p. 137.

⁷³ ASGe, *Notai antichi*, n. 5070.

⁷⁴ *Ibidem*, n. 3718, 4830, 5070. Alla produzione di tali derrate risulta destinata gran parte degli attrezzi, utensili e beni mobili di Roccatagliata, che il 7 ottobre 1608 Gio. Antonio Castagnino q. Battista, Gio. Battista Barbagelata di Giacomo, Bartolomeo Molino e Nicolò Rosso, coloni dei suoi terreni a San Michele di Rapallo, e Battista Costa, colono della sua campagna a Santa Margherita, promisero di restituire a richiesta al notaio Gio. Agostino Marengo, erede e fedecommisario dello zio: *Ibidem*, n. 5921.

⁷⁵ Il 30 aprile 1592 Antonio pagò a Tommaso 4317.16.4 scudi e ottenne la cessione di un credito di 4349.16 scudi dovuti a Franzone dal fratello e da Bartolomeo Saluzzo a Napoli, da regolare alla fiera di Pasqua di Piacenza; il 23 luglio 1594 rilasciò procura ad Agostino Moneglia e ai due Franzone per recuperare alla fiera d'agosto di Piacenza 142 scudi rimessi al suo procuratore da Gio. Nicolò Spinola a Madrid; il 4 aprile 1603 riconobbe di dovere a Tommaso 7.000 lire e gli obbligò il valore di 105 luoghi in San Giorgio, cartolare S.L.; il 28 agosto 1605 gli rilasciò procura per vendere qualunque luogo di San Giorgio: ASGe, *Notai antichi*, nn. 3719-3721, 4830.

⁷⁶ *Ibidem*, n. 4699. Non si è tenuto conto in questa sede di precedenti testamenti di Roccatagliata – uno ricevuto a Rapallo dal notaio Bartolomeo Castello dopo il 20 aprile 1588,

re presentano analogo impianto, ci limiteremo a illustrare il contenuto del più recente che aiuta a completare il quadro dei suoi legami di famiglia, di amicizia e di affari e ad avere un'idea purtroppo assai approssimativa del suo ingente patrimonio.

Antonio lasciò alla moglie Francesca 30.000 lire, inclusa la dote di 25.000 lire e 1.200 lire in oro, argento e vesti, e l'usufrutto di tutti i beni, purché rimanesse vedova, e la incaricò di distribuire fra la servitù di casa e i poveri sino a 400 lire.

Lasciò a Gio. Michele Merello q. Gio. Giacomo q. Maddalena la casa in piazzetta dei Bozzani, ove abitava con lo zio Gio. Ambrogio; assegnò a Franchetta Musante l'usufrutto della casa in contrada Sant'Agostino, di cui affidò la proprietà al notaio Gio. Agostino Marengo. Destinò al notaio Michele Merello di Antonio Maria q. Maddalena una terra domestica con boschi di castagno e pertinenze sita nella cappella di San Siro e di Santa Margherita di Rapallo, precedentemente assegnata a Gabriele Pilo, a condizione che pagasse ogni anno a Geronima, vedova di Angelo Capurro, un vitalizio di 25 lire e 700 lire circa per la dote che le doveva come erede del marito.

Legò a Michele Merello di Antonio Maria, a Michelangelo Merello q. Ottavio, a Geronimo Musante e agli eredi di Nicolò Marengo le somme non quantificate che gli dovevano i rispettivi padri e 2.000 lire a Marcantonio Marengo.

Provvide a pagare la dote delle nipoti, anche di quelle monacate, e alle spese per alimenti di alcune di loro: destinò infatti a Lucrezia Marengo 3.300 lire e alla sorella Geronima, moglie di Carlo Cambiaso, 1.000 scudi; a Geronima Musante, moglie di Gio. Battista Castagnino, 1.200 lire e alla sorella Vittoria, vedova di Gio. Battista San Cristoforo, una somma non specificata e quanto dovutogli dal marito; a Barbara e Maddalena Musante e a Maria San Cristoforo 3.000 lire a testa, più le spese per alimenti e corredo personale; a Pellegrina Merello q. Ottavio (suor Maria Ottavia) 1.500 lire dovute alle monache di Gesù e Maria di Portoria. A Bianca Merello q. Nicolò, che aveva abitato a lungo in casa sua, legò la dote non quantificata, i

uno dettato a Genova il 4 aprile 1592 a un rogatario non indicato, e un terzo ricevuto dal suddetto Castello, sempre a Rapallo, il 13 settembre 1601 –, perché le clausole, illustrate in A. FERRETTO, *Antonio Roccatagliata* cit., parte III, 7 agosto 1926, pp. 1-2; parte IV, 14 agosto 1926, p. 3, paiono riprese senza sostanziali variazioni da Sovero nel 1605.

beni mobili di proprietà della donna che si trovavano in casa del testatore e 3.000 lire come anteparte; stabilì che se Giuseppe Pavoni non fosse risultato creditore *in libro magazeni librorum*, per la dote della moglie Antonia Merello di Antonio Maria, la somma fosse detratta dalla sua partecipazione alla società tipografica⁷⁷.

Liberò da ogni obbligazione Francesco Assereto, Gio. Michele e Michele Merello che avevano incassato crediti per suo conto; Nicolò Costa, e i suoi eredi, per somme ricevute e pagate a suo nome e per spese di alimenti; Gabriele Pilo, e i suoi eredi, per denaro riscosso, partite correnti e forniture di olio e di vino e lasciò loro quanto il defunto gli doveva per la partecipazione alla stamperia⁷⁸.

Il Roccatagliata divise il suo patrimonio in quattro parti: assegnò il primo quarto ai discendenti della sorella Maddalena, Gio. Ambrogio, Marcantonio, Antonio Maria Merello, Gio. Michele Merello q. Gio. Giacomo e Michelangelo Merello q. Ottavio, ciascuno per 1/5, con l'onere per Michelangelo di versare ogni anno 15 lire alla sorella, monaca nel monastero di Portoria (suor Maria Ottavia). Lasciò il secondo quarto a Bianca Merello, figlia della sorella Bianchinetta; destinò il terzo quarto ai figli della sorella Nicoletta, Leonardo, Gio. Agostino e Marcantonio Marengo, in quote uguali, con l'obbligo di versare ogni anno 25 lire alla sorella, monaca nel monastero di San Paolo (suor Maria Eugenia); legò l'ultimo quarto a Geronimo Musante, figlio della sorella Baneta. Nominò infine fedecommissari il cognato Tommaso Franzone e il nipote notaio Gio. Agostino Marengo.

Il senatore distribuì quindi fra tutti i parenti, amici e collaboratori quote del suo patrimonio, ma due legati evidenziano, al di là della valenza economica, una particolare affinità con i destinatari, culturale con il nipote Michele Merello e operativa con Giuseppe Pavoni: al primo affidò sia l'archivio del padre Geronimo e il proprio⁷⁹, preferendolo al più anziano Gio. Agostino Marengo, sia le biblioteche che aveva nella casa di Genova e

⁷⁷ A. ROCCATAGLIATA, *Nuovi documenti* cit., pp. 58-59, 66-67.

⁷⁸ Sul coinvolgimento di Pilo nell'attività tipografica v. N. GIULIANI, *Notizie sulla tipografia* cit., pp. 165-166, 276-277, 286.

⁷⁹ Sappiamo che Michele Merello conservava l'archivio del Roccatagliata *de ordine ven. Collegii notariorum Genue* da un decreto del 18 giugno 1611 che lo autorizzò a correggere il nome di un contraente – da Benedetto a Bernardo – in un rogito ricevuto dal defunto Antonio il 25 maggio 1587: ASGe, *Notai antichi*, n. 2877.

in quella di campagna, di cui purtroppo non è pervenuto l'inventario; tramite il privilegio della stampa assegnato alla moglie del secondo, Antonia Merello, privilegio che fu rinnovato al «nepote» del defunto senatore nel 1610 e nel 1616⁸⁰, garantì alla 'sua' tipografia di continuare a operare e di godere dell'esclusiva anche dopo la sua morte, pur in assenza di eredi diretti.

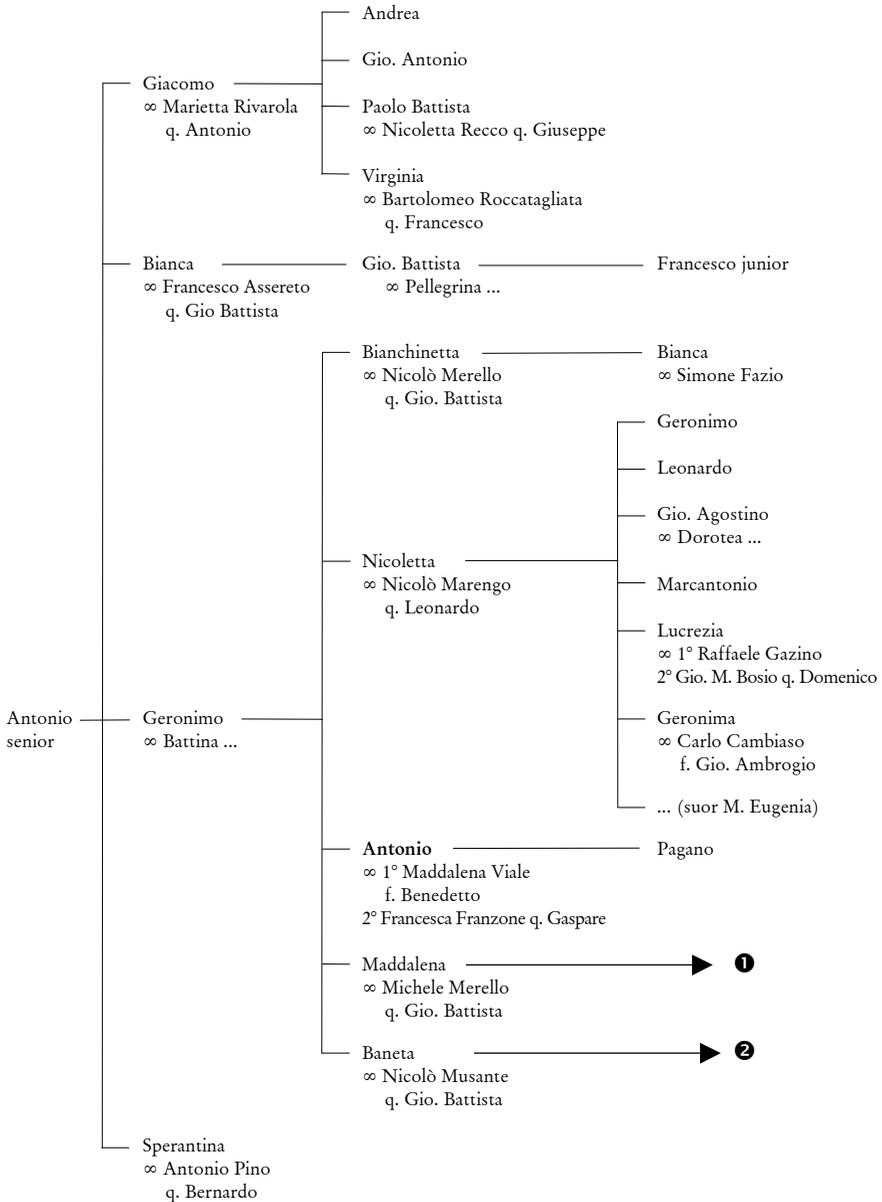
A poco più di un mese dall'ultimo testamento, il 19 febbraio 1608⁸¹, il Roccatagliata morì forse improvvisamente e fu sepolto in Santa Maria di Castello, nella tomba di famiglia⁸²; con lui si estinse la famiglia Roccatagliata ascritta alla nobiltà.

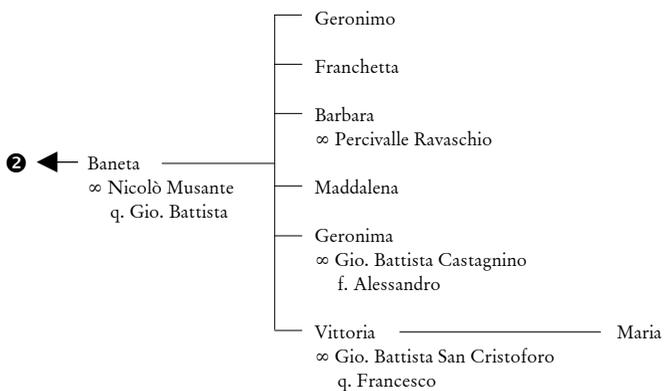
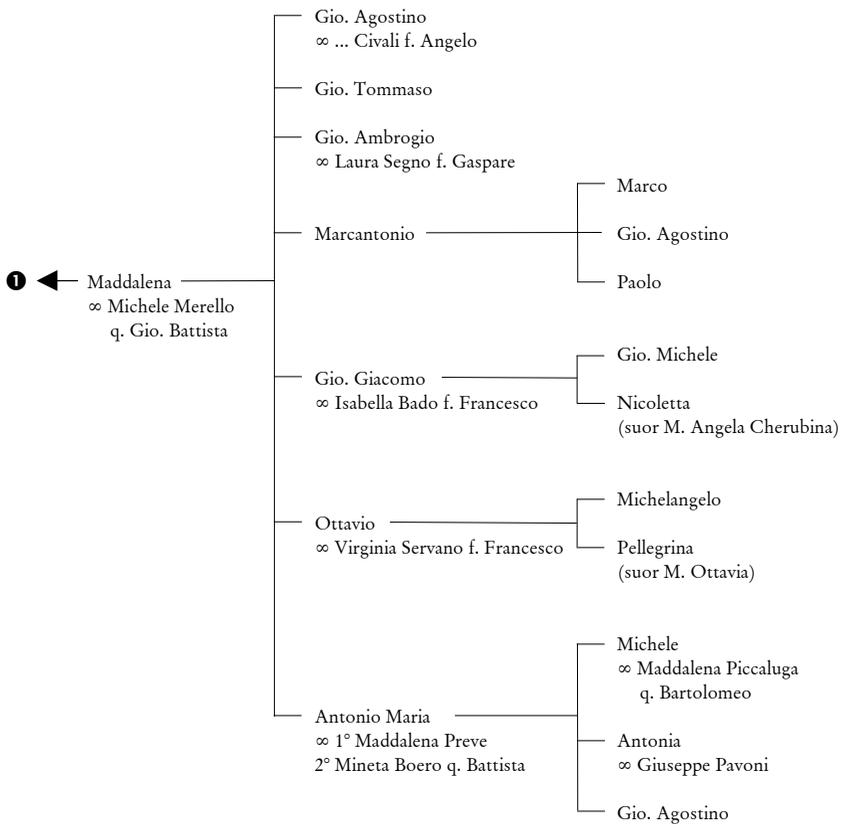
⁸⁰ G. RUFFINI, *Sotto il segno del Pavone* cit., pp. 28-37; M. MAIRA NIRI, *La tipografia a Genova e in Liguria nel XVII secolo*, Firenze 1998, pp. 570-578, docc. 3-9.

⁸¹ ASGe, *Collegio notai*, n. 146, c. 6 r. Due giorni dopo fu eletto governatore al suo posto Geronimo Doria q. Paolo: *Ibidem*, *Manoscritti*, n. 68, c. 21 r.

⁸² R.A. VIGNA, *Illustrazione storica, artistica ed epigrafica dell'antichissima chiesa di Santa Maria di Castello in Genova*, Genova 1859, pp. 288, 388, n. 237, 443.

ALBERO GENEALOGICO





INDICE

| | |
|---|--------|
| <i>Francesca Mambrini</i> , Rileggendo il Liber iurium II. Il Monferrato e i suoi marchesi | pag. 5 |
| <i>Valentina Ruzzin</i> , <i>La Bonna Parolla</i> . Il portolano sacro genovese | 21 |
| <i>Antoine-Marie Graziani</i> , Marc'Antonio Ceccaldi, uno storico umanista corso | » 61 |
| <i>Roberto Moresco</i> , Gioan Maria Olgiati «ingegnere» in Corsica e a Capraia tra il 1539 e il 1554 | » 75 |
| <i>Ausilia Roccatagliata</i> , Per una biografia di Antonio Roccatagliata | » 119 |
| <i>José Miguel Sánchez Peña</i> , La capilla de la nación genovesa en Cádiz | » 141 |
| <i>Daniele Sanguineti</i> , Assetti corporativi tra obblighi e rivendicazioni: gli scultori in legno e i bancalari nella Repubblica di Genova | » 149 |
| <i>Sarah Pagano</i> , La bottega del Maragliano per Portio e Bergeggi: spunti d'archivio | » 195 |
| <i>Luisa Puccio Canepa</i> , Confraternite laicali a Chiavari. Dagli scopi religiosi e assistenziali alle committenze artistiche | » 205 |
| Le Carte Pacchioni-Vitelli. Inventario, a cura di <i>Davide Debernardi</i> | » 247 |
| Atti Sociali | » 273 |
| Sommari e parole significative - Abstracts and key words | » 289 |



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Marta Calleri*
Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-04-8

ISSN - 2037-7134

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Tiziana - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo